### Convocati dal giudice 135 economisti solidali con la Banca d'Italia

(A PAGINA 2)



Una appassionata giornata di dibattito al XV Congresso nazionale

# Il PCI non si ritira: rilancia con rigore

### la solidarietà democratica come dialogo e lotta e come leva per riformare la società italiana

Affrontati nei numerosi interventi i principali temi del momento politico - Anderlini porta il saluto della Sinistra indipendente - Una nobile lettera di Parri - I delegati riuniti in seduta notturna

### Altro che «arroccamento»

ha reso ieri ancor più chiaro — se mai ve ne fosse stato bisogno dopo le lim- scorsi e sulle condizioni pide affermazioni della re- per dislocare in avanti la lazione di Berlinguer qual è il centro, il cuore della riflessione e della proposta dei comunisti: che è la consapevolezza di una crisi sociale, politica, morale per fronteggiare la quale nessuno può rimanere chiuso nei propri schemi e nei propri calcoli. E' una grande sfida, anche teorica e intellettuale. Lo è per tutti: per noi co-me per gli altri. E la grande passione morale che si è manifestata ieri nel congresso non deve essere scambiata per un « arroccamento ». Guardare in se stessi, rivendicare la propria identità non significa rifugiarsi in vecchie certezze ma attingere a tutto il patrimonio storico del movimento operaio come fonte di forza, di esperienza critica, di riflessione su lezioni anche dure, anche su sconfitte, per affrontare sul serio, e consapevolmente, le prove dell'oggi e del do-

#### Riflessione

Perché il nodo da sciogliere è molto arduo. E' quello di un ricambio di classe dirigente e di in-dirizzo generale per la società italiana. Questo è il senso di quella politica di unità, di quell'incontro di governo tra le forze fondamentali della nostra democrazia nel segno del risanamento e della riforma che è stato e resta il nostro obiettivo.

Chi ha pensato (e ha mostrato anche in questi giorni di pensare) che i mentati attorno al dilemma: opposizione o governo, e che ha immaginato che l'uscita del PCI dalla maggioranza preludesse a un mutamento di politica (a un « arroccamento », come si è detto probabilmente esprimendo più una speranza che un giudizio errato) ha mostrato e mostra di non capire le motivazioni profonde della condizioni necessarie per sare di fare da solo.

riflessione sui tre anni tralinea della solidarietà democratica per un'ondata di rimpianto, per una ri-

vincita del passato. Così l'on. Bodrato, con troppa fretta, ha già sentenziato (in contrasto con alcuni suoi amici di partito che seguono con più attenzione i lavori congressuali) che «è il PCI, e non la DC ad avere cambiato politica». Su cosa si basa questa vera e propria violenza sulla verità? In sostanza sul fatto che al Congresso è molto criticata la DC e che si afferma con nettezza l'esigenza della partecipazione del PCI al governo. Ma Bodrato conosce bene la verità: che - per dirla con le parole di Lama e di Napolitano — consiste non nel fatto che abbiamo scelto l'op-

posizione, ma che siamo stati costretti a scindere le nostre responsabilità proprio per non subire un processo di degradazione della politica di solidarietà e proprio per creare le condizioni di una sua ripresa su basi nuove.

Il Congresso approfondi-

sce, appunto, queste basi

nuove e necessarie, tra le

quali pone sia i contenuti

di una strategia di risana-mento e di riforme, sia le garanzie politiche: prima fra tutte la liquidazione di ogni veto anticomunista. La politica di solidarietà, si è detto all'EUR, per fronteggiare davvero la crisi del Paese, deve essere guidata da un governo di eccezionale impegno e autorità, e deve essere vissuta dalle grandi masse come politica del cambiamencomunisti si sarebbero tor- to in tutti i campi. La verità semplice è che la DC ha arretrato di fronte a questa sfida nostra e delle cose e ha posto dinanzi a tutto la difesa di un sistema di potere e l'opportunismo elettorale nei ri-

guardi di spinte conservatrici e corporative. Ma il Congresso non si dinanzi a questa constatazione: lavora sulle

Il dibattito al congresso | strategia comunista. E ha | modificare la situazione. scambiato una complessa Amendola, Lama, Napolitano, Macaluso hanno indicato tali condizioni, facendo tesoro delle rienze consumate. In testa a queste condizioni c'è quella di tener ben ferma la strategia dell'unità democratica: perchè questa è, e resta, la leva più forte e più efficace per cambiare le cose e non è giu-sto dire che la ritirata della DC abbia vanificato questa strategia, se è vero come è vero — che non si tratta solo di un accordo di vertice ma di un terreno di lotta. Un terreno di lotta che resta, oltre tutto, come il più serio e più efficace per mettere le forze conservatrici della DC con le spalle al muro e per aprire spazi alle forze più responsabili e avan-

#### Leale sforzo

Fondamentale resta l'esigenza di compiere un grande e leale sforzo per superare le attuali difficoltà nei rapporti tra co-munisti e socialisti, condizione di una più vasta unità (e l'applauso del compagno Lombardi a questa affermazione di Lama è altamente significativo). C'è l'esigenza di superare limiti e ritardi (molto ne han-no parlato i delegati) che si sono registrati nella mobilitazione politica dei lavoratori, nella coerenza delle lotte sociali con il grande progetto di una nuova politica economica e sociale fondata sulla programmazione.

Si tratta di esigenze, di scelte di lotta, certo. Ma che sono scelte di governo non solo per l'ambizione politica che le motiva, ma per i loro contenuti concreti. E che comportano un modo d'essere del partito in cui la duttilità politica e culturale si saldi col rigore ideale e con il più forte impegno militante, senza cedimenti ma anche senza chiusure settarie. Nella tormenta che scuote l'Italia e il mondo contemporaneo nessuno può pen-



ROMA - L'assemblea dei delegati durante il dibattito congressuale.

ROMA — Giornata di intenso e ricco dibattito quella di ieri al XV Congresso del PCI in corso al Palasport. Per l'intera giornata è continuato il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer, mentre a tarda sera sono proseguite le riunioni delle commissioni.

Nel corso della seduta di ieri mattina, presieduta prima da Tullio Vecchietti e poi da Guido Fanti, sono intervenuti i compagni Franco Longo, Germano Marri, Gianni Speranza, Pasqualina Napoletano, Giorgio Amendola, Vittorio Spinazzola, Antonio Ricciato e Luciano Lama. Nel pomeriggio (presidenza di Renzo Trivelli e Maurizio Valenzi) hanno parlato i compagni Joseph Perkmann, Giorgio Marzi, Giuseppe Petroni, Giorgio Napolitano, Umberto Terracini, Emanuele Macaluso. Degli interventi di Miliana Marzoli, Diego Novelli e Renzo

Nel corso delle sedute di ieri hanno inoltre portato il loro saluto al Congresso Luigi Anderlini, a nome dei parlamentari della sinistra indipendente, il quale ha letto — tra i calorosi applausi dell'assemblea — un messaggio di Ferruccio Parri, e una delegazione di lavoratori anziani, per i quali ha parlato Ondina Peteani.

Nella tarda serata di sabato (dopo la chiusura delle nostre prime edizioni) erano intervenuti nella discussione i compagni Caroccia, Giannotti, Fieschi, Angius, Lia Randi, Castellano, Massimo D'Alema, e il gen. di PS Enzo Felsani rappresentante del movimento per la riforma e il rinnovamento della polizia. Anche dei loro interventi riferiamo nelle pagine interne dedicate al Congresso. Oggi seduta alle ore 9.

(ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7, 8)

Stamane Pertini consulta Fanfani e Ingrao

## Sembra certo lo scioglimento delle Camere

Tensioni all'interno della Democrazia cristiana: i fanfaniani chiedono la convocazione della direzione del partito - Le altre prese di posizione

ROMA — Sarà deciso oggi lo scioglimento delle Camere? Il governo tripartito è stato battuto sabato scorso al Senato. Il presidente del Consiglio Andreotti ha presentato subito le dimissioni, e il Capo dello Stato ha convocato per questa mattina al Quirinale i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Ingrao. La concatenazione degli avvenimenti - e tutta la stampa lo ha già sottolineato ieri — fa pensare che, dopo due mesi di crisi, si sia ormai all'inizio della procedura per la fine anticipata della legislatura e per la convocazione delle elezioni.

Nella giornata di ieri questa impressione si è confermata e rafforzata, anche perchè negli ambienti politici si sono diffuse voci insistenti circa l'orientamento maturato dal Quirinale dopo tre tentativi falliti di formare il governo, voci che appunto avvalorano l'ipotesi dello scioglimento immediato delle Camere. E tuttavia (ma ciò non era difficile prevederlo) le

crazia cristiana continuano ad essere agitate.

In effetti, questo è uno degli interrogativi di queste ore: che cosa sta accadendo nella DC? Dopo gli episodi di vera e propria guerriglia interna dei giorni scorsi, ieri è statà annunciata una sortita della corrente fanfaniana (« Nuove cronache »), che ha chiesto la convocazione della Direzione del partito per discutere la situazione politica che si è creata dopo il voto di palazzo Madama, negativo per il governo. La richiesta di convocazione è firmata dai tre membri fanfaniani della Direzione, Bosco, Gioia

e D'Arezzo. I deputati e senatori della stessa corrente hanno chiesto dal canto loro la convocazione dell'assemblea dei gruppi parlamentari dc. Così ha fatto l'on. Segni, del gruppo dei « cento ».

Il segno di questa agitazione è evidente, anche se non si riesce a vedere se si tratta di mosse che mirano

acque all'interno della Demo- | ad ottenere, oggi, un risultato concreto, oppure di azioni puramente dimostrative da leggere prevalentemente in chiave elettorale e post-èlettorale (intanto, per cercare di rigettare su altri la responsabilità dello scioglimento delle Camere, causato — come è evidente - dalle chiusure manifestate anzitutto dalla DC durante la crisi di governo). Lo stesso Andreotti, parlando sabato sera al Senato in sede di replica, prima del voto, aveva polemizzato in modo abbastanza aperto con questi settori del proprio partito, dicendo che — giunti a questo punto — chi non vuole lo scioglimento delle Camere dovrebbe presentare delle proposte precise e praticabili. Soltanto in questo caso — aveva soggiunto — egli

> parte. Polemico con i fanfaniani è stato ieri anche il vice segretario della DC Gaspari, doroteo, il quale ha detto che in Senato non si è avuta la maggioranza per il governo per la semplice ragione che questa maggioranza « in realtà non esisteva »: « Gli arrivi dell'ultima ora - ha soggiunto - sono mancati perchè erano legati ad ipotesi

sarebbe disposto a trarsi da

continua dunque ad alimentare contrasti e polemiche nel-la DC. Negli altri partiti il quadro si presenta forse meno complicato. Il segretario repubblicano Biasini, che non ha parlato apertamente del-l'ipotesi dello scioglimento delle Camere, ha poi ribadito che la « crisi si è conclusa ». I liberali, invece, continuano ad essere convinti che si dovrebbe tentare ancora la possibilità di un « governo di osservanza costituzionale » con ministri di fiducia del presidente del Consiglio designato: non hanno precisato meglio il senso della loro indicazione.

La fase ultima della crisi

Il segretario del PSDI, Pietro Longo, continua a parlare come se la campagna elettorale fosse già in corso, e a presentare -- come ha fatto ieri a Bari - il tripartito come un «messaggio» elettorale, un e preciso punto di riferimento» per quanto riguarda le future formule di governo.

Mancano altre prese di posizione. Altri pertiti o settori politici attendono evidentemente le decisioni di Sandro

Pertini.



MILAN-NAPOLI - Castellini anticipe Bigon e blocca la palla in tuffo.

### Il Napoli batte il Milan e il campionato si riapre

Il Milan è caduto, Torino e Perugia si dividono la posta, l'Inter espugna Bergamo e il campionato si riaccende d'improvviso. La grande impresa è riuscita al Napoli che battendo per 1-0 i rossoneri a San Siro ha consegnato al campionato un finale elettrizzante. Domenica infatti la capolista andrà a Perugia a difendere con i denti il vantaggio che si è ormai ridotto a soli due puniti, mentre il Torino se la vedrà coi partenopei a Napoli. Anche le speranze dell'Inter di giocare un ruolo determinante nella volata finale non

sono del tutto perdute. La sola Juventus non ha tratto vantaggio dalla nuova situazione essendo stata sconfitta sul campo dell'Ascoli. In coda continua la serie positiva del Bologna che è andato a guaavvicinandosi in tal modo all'Avellino sconfitto a Firenze. Da segnalare infine le impennate d'orgoglio della Roma (3-0 al Vicenza) e del Verona (20 alla Lazio). In serie B va registrata la sconfitta della capolista Udinese in serie positiva da dodici giornate. Il campo fatale è stato quel-lo di Lecce. (NELLO SPORT)

### A Roma i 300 milioni di Agnano

NAPOLI — Il biglietto serie AC numero 22750 venduto a Roma ha vinto i 300 milioni dei primo premio della Lotteria di Agnano; il biglietto fortunato era stato abbinato al cavallo The Last Hurrah che per il secondo anno consecutivo si è aggiudicato la prestigiosa corsa partenopea. Secondo classificato nella gara è stato il cavallo High Echelon che ha fatto vincere i 150 milioni del secondo premio al possessore del biglietto serie E numero

38319 venduto a Livorno; il termo premio di 75 milioni è andato al biglietto serie Z numero 72543 venduto a Bari e abbinato a Delfo, terzo arrivato.

Quindici milioni ciascuno sono andati ai possessori dei biglietti abbinati agli altri quindici cavalli che hanno partecipato al Gran premio. Sono stati inoltre estratti altri 30 biglietti ai quali andranno premi di consoluzione di cinque milioni ciascuno. (ALLE PAGINE 9 E 17)

Più grave del previsto la situazione all'interno del reattore

### La «paura atomica»: Carter si reca ad Harrisburg

Il Presidente effettua personalmente un sopralluogo - Sempre possibile l'evacuazione della popolazione - Le previsioni dei tecnici

sburg e su tutta la zona circostante la centrale atomica della Pennsylvania continua a gravare l'ombra della « daura atomica », malgrado le autorità continuino ad affermare che « per ora » non è necessaria la evacuazione delle città circostanti. E' una vera e propria altalena di timori espliciti e di dichiarazioni volutamente tranquillizanti: cosi la notte scorsa, alle 23 (le 5 ora italiana), il governatore della Pennsylvania, Dick Thournburgh, aveva negato che esista il pericolo « imme-diato » di una catastrofe; ma poche ore dopo si è saputo che la situazione all'interno del nucleo atomico della centrale è probabilmente più gra-ve di quanto si ritenesse finora, e il Presidente Carter ha avvertito la necessità di compiere un sopralluogo nella zona, per verificare la situazione sul posto e adottare personalmente tutte le misure necessarie, inclusa, eventualmente, quella della evacuasione, che - è stato pre- e blocca » i circuiti di raffred-

WASHINGTON - Su Harri | cisato - è sempre concretamente allo studio. Ma veniamo subito alla situazione dal punto di vista tecnico. Ieri mattina, leggere tracce di cesio-137 e di stron-

zio-90, prodotti radioattivi estremamente pericolosi, so-no state individuate nell'ac-qua di raffreddamento del reattore della centrale. E' appunto la presenza di queste tracce a costituire, per gli specialisti, la prova del fatto che la situazione nel cuore del reattore è più complessa e forse più grave di quanto

Pino a sabato sera, i soli prodotti di fissione individuati nelle acque di raffreddamento erano gas quali il crypton, lo xenon e lo iodio 133. Secondo gli specialisti, la presensa di tracce di cesio e di stronsio può significare che alcuni elementi combustibili del cuore del reattore sono giunti molto vicini al punto di fusione. I pericoli rappresentati dalla presenza della «bolla » di gas localizzata al-l'interno del reattore e che

damento si fa quindi sempre più consistente e reale; e quella prospettiva del meltdown, cioè dello scioglimento del nucleo centrale del reattore, con conseguente violenta fuoriuscita di una enorme quantità di radiazioni, diviene a sua volta sempre meno teorica.

Il governatore Thournburgh come si è detto, si è preoccupato di gettare acqua sul fuoco e di tranquillizzare gli animi, perlando addirittura di sinformazioni deformate» che sarebbero circolate durante la giornata; ma altri funzionari responsabili si mostrano assai meno ottimisti. Il direttore della NRC (la commissione federale per i regolamenti nucleari) ha detto che non intende aspettare che la situazione « diventi disastrosa » per raccomandare l'evacuazione in un raggio di 10-20 miglia intorno alla centrale, per quanto costosa e traumatizzante per la popolazione possa essere una simile esperienza. Va ricordato che già, in

SEGUE IN SECONDA

Il 98 per cento al «sì»

### L'Iran è da ieri repubblica islamica

L'Iran è Repubblica. Questo il risultato del referendum istituzionale, che ha visto una partecipazione più alta di quanto ci si aspettasse (si parla di 18 milioni di votanti). Dalle prime indicazioni, la parcentuale dei « sì » è altissima, sfiora il 98 per cento. Khomeini non ha indugiato a darne l'amnuncio, parlando ieri alla ra-dio di Teheran (la «Voce della rivoluzione») e proclamando la giornata del 1º aprile « Giornata della Repubblica islamica»; giornata — ha aggiunto — nella quale il popolo iraniano ha « seppellito la monarchia nella pattumiera della storia». Il ministro dell'Interno, a sua volta, ha dichiarato che la Repubblica isla-mica avrà inizio ufficialmente all'ora sero (ora locale, pari alle 21,30 italiane) della notte fra il 1º e il 2 aprile, Subito dopo l'annuncio di Khomeini, molta gente è scesa nelle strade di Teheran per esprimere la propria esultanza. Altre manifestazioni sono previste per oggi, fra l'altro, al cimitero dei martiri della rivo-luzione. (A PAGINA 10)